

BARGA (LU)

L'etimologia del nome rimane incerta. Secondo alcuni deriverebbe da Lucio Barcolio, lucumone di Luni. Ne sarebbero prova alcune urne cinerarie etrusche scoperte sui monti che circondano l'antico castello, da cui si desume anche che i primitivi abitanti furono i liguri-apuani. Altri sostengono che il nome di Barga provenga da Bargena, città della Tunisia, le cui genti, giunte in Italia al seguito di Annibale, 200 anni prima di Cristo, qui si sarebbero fermate.



Introduzione ...

Urne cinerarie scoperte in località diverse, nei monti che circondano l'antico Castello di Barga, adagiato sul colle Romeccio, indicano le origini dei primitivi abitanti, liguri-apuani. L'etimologia del nome è incerta. Secondo alcuni paleografi, deriverebbe da Lucio Barcolio, lucumone di Luni. Altri affermano che il nome di Barga provenga da Bargena, città della Tunisia, le cui genti, venute in Italia al seguito di Annibale, 200 anni prima di Cristo, qui si sarebbero fermate. Antichi documenti attestano, come nel IX secolo, Barga fosse un feudo della famiglia longobarda dei Rolandinghi, passato in seguito sotto la giurisdizione dei Marchesi di Toscana. I Barghigiani ottennero dalla Margravia, Contessa Matilde di Canossa, esenzioni fiscali, autonomie amministrative, proprietà demaniali. Questi privilegi vennero riconfermati dall'Imperatore Federico I il Barbarossa. Nonostante le franchigie concesse dall'imperatore, i Barghigiani, di fatto, continuarono ad essere sottoposti ai lucchesi, i quali, dal momento in cui attorno al Mille si costituirono in libero Comune, allargarono il loro dominio territoriale spingendosi in tre direzioni diverse: Val di Nievole, Valle della Freddana, Valle del Serchio.

Morendo, la Contessa Matilde lasciò alla Chiesa tutti i suoi territori, fra i quali quelli della Garfagnana, contestati però dai Lucchesi, i quali spinti dal proprio vescovo Opizone, invasero con molte truppe la Media

Valle del Serchio, distruggendo e saccheggiando chiese, oratori, ospedali, dormitori. Abbattono il Castello di Loppia, distruggendone la chiesa ed imprigionando il Pievano Ottonello; non ebbero ardire di assalire il Castello di Barga perché vi risiedeva, in quel momento, il Nunzio Apostolico Cencio, inviato in Garfagnana dal Pontefice Gregorio IX.

La relazione di quanto i Lucchesi avevano compiuto nella "Diletta Garfagnana", inviata a Roma dal Nunzio, provocò l'ira del Papa, il quale, come immediata punizione, soppresse la Diocesi di Lucca, dividendola fra quella di Luni, Pistoia, Pisa e Volterra, promulgando l'interdetto e la scomunica.

Appena i Barghigiani capirono in quali cattive acque nuotassero i Lucchesi, ne approfittarono e, nuovamente aiutati dai Pisani si ribellarono al dominio di Lucca. Due anni dopo avere assaltato il Castello di Loppia, nel 1234, i Lucchesi ritornarono ad assediare Barga, capitale religiosa della Garfagnana, conducendo l'assedio senza molto impegno, temendo, con una facile vittoria, di provocare ancor più le ire del Santo Padre, nel momento in cui, a Roma, autorevoli intermediari stavano contrattando il perdono papale.

Ottenutolo nel 1236, con la forza del denaro e la potenza delle armi, i Lucchesi fecero presto ad estendere il dominio sui castelli vicini. La Garfagnana venne divisa in tre vicarie: Castiglione, Barga, Coreglia. Da quel momento, Garfagnana e Barga trascorsero un lungo periodo di pace, durante il quale, le guerre si svolsero altrove.

Nel corso di circa 60 anni, per la sua particolare posizione, Barga divenne un rinomato centro per lo scambio delle merci provenienti dal coreglino, dal modenese, dalla Garfagnana e dalla Versilia attraverso il passo di Petrosiana-Fornovolasco-Galliciano.

A Barga giungevano i mercanti ad incettare lana, seta, formaggio di pecora, abbacchi, miele, trote. La competitività negli acquisti si fece talmente concorrenziale che i Lucchesi, per proteggere il proprio commercio, imposero un forte dazio su tutti i prodotti che uscivano dalle loro Vicarie e che venivano acquistati dai mercanti fiorentini.

Questi allora ricorsero al contrabbando. Impossibilitati i Lucchesi a sopprimerlo, prendendo a pretesto lo sconfinamento di alcuni pastori barghigiani nei territori confinanti della Vicaria di Castiglione, vennero a Barga e distruggendo le mura (1298), misero il Castello a ferro e fuoco, uccidendo ed imprigionando molti barghigiani, mentre altri si salvarono fuggendo a Firenze, dove rimasero fuoriusciti per oltre trent'anni.

Barga rimase terra bruciata per diversi anni, fino a quando Castruccio Castracani, sostituendosi al Signore di Pisa, Uguccione della Faggiola, nel 1316 divenne signore di Lucca. Con il Castracani Barga ritornò una importante Vicaria. Castruccio riedificò le mura; i commerci, per lunghi anni languenti, ripresero forza, sotto il controllo dei Lucchesi. I Barghigiani, terrorizzati dalla spietatezza del Castracani e ricordando quanto avevano sofferto, si guardarono bene dal riprendere i traffici commerciali con i Fiorentini.

La misteriosa morte di Castruccio Castracani, avvenuta il 3 settembre 1328 all'indomani della vittoriosa battaglia di Pistoia, diede forza e coraggio ai Barghigiani che si dichiararono, volontariamente, sudditi di Firenze. Ciò avvenne il 31 gennaio 1331, nel momento in cui la potenza di Lucca andava precipitosamente sgretolandosi. Dalla scomparsa del Castracani, Lucca venne più volte venduta e comprata e, nel 1341, i Fiorentini l'acquistarono per 100 mila fiorini d'oro.

Non appena i Pisani appresero che i Fiorentini avevano comperato Lucca, certi di essere danneggiati da quell'ingrandimento, occuparono quella città ancora prima che i Fiorentini ne prendessero possesso. Ciò avvenne il 1 agosto 1341. Mentre per i Pisani fu facile incorporare le Vicarie di Coreglia e Castiglione, non riuscirono mai a sottomettere Barga.

Trascorsi quegli avvenimenti, Barga ebbe un lungo periodo di pace, durante il quale i Barghigiani, migliorando le proprie condizioni economiche, intensificarono il commercio. La popolazione crebbe di numero, si costruirono nuove case e la vita del castello, svoltasi fino allora intorno alla Rocca (Duomo) si andò a poco a poco spostando verso il basso, attorno a quella piazza che, in onore di Firenze, fu chiamata di Santa Maria Novella. Sarebbe divenuta in seguito Piazza Pietro Angeli, e dai Barghigiani chiamata in tutti i tempi "Aiaccia".

Un'altra guerra fra il 1436-37 sconvolse la tranquilla vita dei Barghigiani. Il celebre condottiero Niccolò Piccinino, al soldo dei Visconti di Milano, in guerra contro Firenze, venne a porre l'assedio a Barga. Egli era sicuro che sconfiggendo i Barghigiani, da tutti ritenuti i più fedeli sudditi di Firenze, tutti gli altri castelli sarebbero caduti uno dietro l'altro senza combattere.

In soccorso dei Barghigiani, Firenze inviò un condottiero pari al Piccinino, Francesco Sforza, con molta cavalleria e numerosi fanti.

Falliti i tentativi di convincere i Barghigiani alla resa, il Piccinino dette ordine dell'attacco generale, impiegando per la prima volta le bombarde che servirono a fare breccia sulle mura di Porta Macchiaia. Ma la mattina dell'8 febbraio 1447 le truppe dello Sforza dettero battaglia al Piccinino e lo vinsero.

Dopo l'unione con Firenze, nel corso dei secoli i Barghigiani ebbero numerosi privilegi, tra i quali l'esenzione della gabella sui contratti (imposta di registro), esenzione della tassa di Macina (tassa di famiglia), esenzione del prezzo generale dei sali, esenzione dell'appalto del tabacco (fino al 1807, nel Comune di Barga ne rimasero libere la coltivazione e la fabbricazione), esenzione dell'appalto delle carte da gioco (fabbricazione di carte da gioco), esenzione dalle gabelle di Livorno per cui i Barghigiani potevano portare a Livorno i loro prodotti senza pagare dazio e ritirare da quel porto i vari generi senza pagare la dogana, esenzione della regalia della polvere da caccia, per cui sorsero nel Comune diverse fabbriche di polvere da sparo che, esportata e contrabbandata, dava un lucro non indifferente. Nel 1860 erano ancora presenti lungo il torrente Ania sei fabbriche di tale polvere.

Cessate le guerre, protetta da una grande potenza militare e finanziaria, quale era divenuta Firenze, fin dall'inizio del secolo XV la vita politica ed amministrativa di Barga si andò sempre più accentrando nelle mani di pochissime famiglie, le quali si alternavano nel governo di Barga. Le più note di queste erano: Bonanni, Salvi, Pancrazi, Turignoli, Angeli, Menchi, Ciarpi, Tallinucci, Orlandi.

L'inizio del passaggio di Barga guelfa ad un governo aristocratico mercantile, si ebbe allorché il Comune, nei primi anni del XVI secolo, avendo bisogno di denaro, in luogo di affittare gli appezzamenti del Monte Gragno, di sua proprietà, li mise all'asta cedendoli ai migliori offerenti, ossia ai nuovi ricchi.

In virtù dei nuovi statuti stipulati con Firenze, i barghigiani ottennero la liberazione di onerose imposte che fecero della loro comunità una specie di piccola San Marino.

Con lo sviluppo del porto franco di Livorno e la costruzione della nuova strada carrabile che attraverso il piano di Gragno-Giuvicchia, metteva in comunicazione diretta il Castello con il fondo valle, i commercianti, con pesanti carri trainati da buoi, andavano a Livorno ad approvvigionarsi di generi coloniali, sale e tessuti. Questi prodotti, trasportati a Barga, venivano venduti agli Estensi ed ai Lucchesi, che ne facevano contrabbando.

La Comunità di Barga comprendeva le parrocchie di San Cristofano, di Santa Maria di Loppia, di San Giusto di Tiglio, di San Michele di Albiano, di San Nicolao di Castelvechio ed era governata da trenta Ufficiali, cioè sei Consoli, sei Capitani di parte guelfa, in seguito aboliti, di tre Difensori, uno per ogni porta e da quindici Consiglieri. Il primo Statuto della Comunità venne redatto in latino nel 1360, quindi in volgare nel 1414. La involuzione della classe conservatrice dominante si esprime dal bisogno che aveva di difendere i propri

privilegi, impedendo l'accesso alle cariche pubbliche delle classi meno abbienti. Con le riforme leopoldine del 1700 e con la decennale presenza dei francesi ai primi dell'800, si iniziò a Barga un lungo periodo di incubazione democratica, che poi esplosera ai primi del 900 con il ritorno degli emigranti.



La Storia

- 180 a.C., i Romani, che hanno base a Pisa, sconfiggono definitivamente i Liguri; inizia la penetrazione latina in Valle del Serchio.
- VIII sec., Barga è feudo della famiglia longobarda dei Rolandinghi. Poi è parte del Marchesato toscano come libero Comune favorito dalla contessa Matilde di Canossa; i privilegi sono confermati dall'Imperatore Federico I Barbarossa.
- XIII sec., Barga, aiutata dal Papa e dai Pisani, lotta per sottrarsi al dominio dei Lucchesi. Ma nel 1236 Lucca, con la forza del denaro e delle armi, estende il suo dominio sulla Garfagnana dividendola nelle tre vicarie di Castiglione, Coreglia e Barga. Nel 1298 i Lucchesi distruggono le mura per punire il contrabbando dei mercanti barghigiani che, eludendo il dazio, rifornivano i Fiorentini di lana, seta e formaggio di pecora.
- 1328, alla morte di Castruccio Castracani, signore di Lucca, Barga si sottopone volontariamente alla Repubblica fiorentina. L'atto (1331) è la conseguenza della crisi politica di Lucca, di cui i Barghigiani approfittano. L'unione con Firenze porta a Barga benefici economici, come l'esenzione da molte gabelle e imposte.
- 1436-37, il Piccinino, condottiero al soldo dei Visconti di Milano, pone l'assedio a Barga usando per la prima volta le bombarde per far breccia nelle mura. Ma Firenze manda, in aiuto dei suoi fedeli sudditi, un altro celebre condottiero, Francesco Sforza, che libera Barga dall'assedio. All'ombra della grande potenza

militare e finanziaria fiorentina, la comunità gode di un lungo periodo di pace che terminerà solo con l'occupazione napoleonica.

- 1859, l'Unità d'Italia causa a Barga gravi danni economici, venendo a mancare d'improvviso i floridi commerci con i paesi limitrofi appartenenti agli Stati di Lucca e di Modena. Prende così avvio una fase di depressione che spinge molti cittadini ad emigrare.



Il Duomo romanico e i bugnati dei vecchi palazzi

La struttura urbana di Barga è rimasta più o meno quella dell'età comunale (sec. XII-XIV), segnata dalla ragnatela delle strade che si aprono tra l'irregolarità degli edifici.

Si entra nel borgo da Porta Reale e si imbecca via del Pretorio, attraversata da vicoli e carraie.

Oltrepassata una piazza, si giunge al Conservatorio di S. Elisabetta, antico monastero delle Clarisse (sec. XV), che custodisce una bellissima pala d'altare della scuola dei Della Robbia (sec. XV-XVI) e un Crocifisso quattrocentesco.

Subito si giunge nella parte più alta del castello, dominata dalla mole imponente del Duomo, da cui lo sguardo corre ai tetti del centro storico e, oltre il verde dei colli punteggiati di paesi e casolari, alla corona montana delle Apuane.

La facciata principale del Duomo romanico, costruito a più riprese dal sec. XI al XVI in chiari blocchi di alberese - un calcare locale che acquista tonalità e sfumature a seconda delle condizioni atmosferiche - è l'antico fianco rimaneggiato della primitiva chiesa del Mille.

La porta maggiore è ornata da due esili colonne alla cui sommità si trova un leone aggettante sulla mensola. L'arco è decorato con foglie di acanto stilizzate.

Della chiesa originaria rimangono le bellissime acquasantiere (sec. XII o XIII) e il frammento di un affresco. Il fonte battesimale è una vasca esagonale arricchita dalla statua di S. Giovanni Battista (sec. XIV o XV). L'ambone è un pregevole esempio dell'arte dei maestri comacini.

Il Patrono, S. Cristoforo, è una statua di legno policromo altomedievale che campeggia dietro l'altare maggiore. La cappella di destra è interamente occupata dalle Terre Robbiane, quella di sinistra mostra, in una tavola del sec. XVI, la Barga d'epoca.

Il grande prato che circonda il Duomo conserva nel nome di Arringo il ricordo delle assemblee che vi teneva la comunità medievale. Lo spiazzo è chiuso a nord dal Palazzo Pretorio che fu residenza del Commissario di Firenze dal 1341 al 1859 ed è oggi sede del Museo Civico. Dal piazzale del Duomo si scende, per un'ampia scalinata, alla Chiesa del SS. Crocifisso, dalla facciata tardo cinquecentesca e dall'interno ricco di decorazioni in stucco e oro.

Da via della Speranza si scende all'altra Porta, detta Macchiaia perché apre alle grandi macchie e ai boschi dell'Appennino. Da lì si segue via di Mezzo e costeggiando antichi edifici si giunge in Piazza Garibaldi, dominata dal maestoso Palazzo Balduini (sec. XVI).

Su Piazza Salvi si affacciano due edifici nello stile fiorentino del Cinquecento: la Loggia dei Mercanti e Palazzo Pancrazi, oggi sede del Comune.

La Loggia, elevata su agili colonne, fu costruita quando Cosimo I de' Medici istituì il mercato di Barga (1546), i cui maggiori prodotti erano il sale e la seta.

Il leone di pietra della facciata è simbolo della sudditanza politica a Firenze. Da qui si passa in Piazza Angelio, che per le sue armoniose proporzioni ha il decoro di un salotto all'aperto. Più avanti c'è il Teatro dei Differenti, costruito nel 1795 su uno precedente del 1689, dall'Accademia dei Differenti, promossa e sostenuta dai Medici.

Via di Mezzo è costeggiata da bei palazzi nobiliari settecenteschi, tra cui quelli dei Bertacchi, dei conti Pieracchi, dei Mordini. La chiesa barocca della SS. Annunziata (1595) è a croce latina con vasta navata longitudinale e finte colonne appoggiate alle pareti.

Fuori del centro, la chiesa di S. Francesco (XV sec.) custodisce terrecotte invetriate attribuite alla bottega di Andrea Della Robbia (1453-1525).

I prodotti tipici

La castagna, cui Giovanni Pascoli dedicò una poesia, per ricordare come nelle povere case dei contadini si sentisse il borbottio del paiolo posto sul fuoco: il castagno dà agli uomini di che sfamarsi e agli animali un tiepido letto di foglie.

Ma farro e farina di neccio della Garfagnana, biscotti artigianali, tagliatella di semola di grano duro alla castagna, l'olio extravergine Dop, i pregiati vini delle Colline Lucchesi e Montecarlo Doc, sono i principali prodotti che offre questa terra calda di Toscana.

Non dimentichiamo anche i funghi che grazie ai molti boschi nascono abbondanti e fanno la parte del leone nella cucina tipica lucchese ... e Barga non sfugge a questa regola !!!



I piatti tipici

Il minestrone di farro, un cereale largamente usato nell'antichità e riscoperto dalla "nouvelle cuisine" toscana. Non c'è ormai ristorante tipico che non proponga con successo questo piatto povero ma sostanzioso. Ma la cucina tipica Garfagnina è tradizionalmente semplice e sostanziosa, in quanto i ritmi della vita di un tempo non lasciavano spazio a ricette elaborate. I prodotti utilizzati sono genuini e di grande qualità per questo riscuotono grande successo anche nel nostro tempo. Alcuni di essi hanno ricevuto importanti riconoscimenti e sono garantiti dai marchi di qualità IGP e DOP.

Farro della Garfagnana I.G.P.

Farina di Castagne della Garfagnana D.O.P.

Miele della Garfagnana

Funghi porcini della Garfagnana

Formaggio pecorino della Garfagnana

Formenton otto file della Garfagnana

Biroldo della Garfagnana

Vino della Garfagnana



Sagre e Manifestazioni da non perdere ...

Barga - Palazzetto dello Sport - **GARA SOCIALE REGIONALE DI KATA**

FORNACI DI Barga - **FESTA DEL 1° MAGGIO** - Festa del fiore e della Motorizzazione

Barga - **SETTIMANA DELLA SOLIDARIETA'** - Manifestazioni varie a Sostegno dei Disabili

Fornaci di Barga - "**RIONDAMA**" (Dama Vivente) - Rappresentazioni varie

Fornaci di Barga - **FESTA DI CRISTO REDENTORE** - Con creazione di Tappeti Floreali nelle strade

Barga - **MOSTRA PITTORI CONTEMPORANEI** - Luglio - Agosto

Barga - **FESTA DEL CENTRO STORICO** - Spettacoli e Stands gastronomici - Seconda quindicina di Luglio

Barga - **FESTIVAL OPERA BARGA** - Corsi di perfezionamento - Opera e Danza - Luglio - Agosto

Fornaci di Barga - Aia del Begna - **PREMIO AIA D'ARGENTO** - Riconoscimenti per lo Sport, Servizi Sociali e Cultura

Fornaci di Barga - **AGOSTO A FORNACI** - Ogni sera Spettacoli Musicali, Incontri Culturali e Sagra Gastronomica

Castelvecchio Pascoli - **SERATA OMAGGIO A GIOVANNI PASCOLI** - Musica, Poesia e Canto nel giardino di casa Pascoli

Barga - **BARGA JAZZ** - Concorso di Composizione e Arrangiamento per Orchestre Jazz

Barga - Il Ciocco - **RALLY SPRINT AUTOMOBILISTICO**

Barga - Centro Storico - **FESTA DI HALLOWEEN E MONDINATA** - 31 Ottobre - 1 Novembre

Barga - Il Ciocco - **RALLY AUTOMOBILISTICO "IL CIOCCETTO"**

Barga - Centro Storico - **PRESEPE VIVENTE**

Barga - **Sabato mercato settimanale**

Fornaci di Barga - **Venerdi mercato settimanale**

Barga - **Mercato dell' Artigianato e Antiquariato**. Mercatino dell'Usato - Seconda Domenica di ogni Mese

Pegnana - **Festa paesana, gara di Mountain Bike e Sagra Gastronomica**

Castelvecchio Pascoli - **Festa paesana** - Luglio

Fornaci di Barga - **Fiera d'estate** - Agosto

Barga - **Stadio Comunale Jonny Moscardini** - Sagra del pesce e patate - Agosto

Barga - **Fiera mercato di Generi Vari** - Agosto

San Pietro in Campo - **Sagra del maiale alla brace** - Agosto

Filecchio - **Sagra della Polenta e Uccelli** - Settembre

Dove mangiamo ?

Alpino - Via Pascoli 14 - Barga 0583 723336

Buca dei Gracchi - Via Comunale - Filecchio 0583 664103

Capretz - Piazza Salvi 1 - Barga 0583 723001

Gorizia - Via Battisti 16 - Fornaci di Barga 0583 75098

Il Bugno - Via Repubblica 384 - Fornaci di Barga 0583 709858

Il Ciocco - CastelvechioPascoli 0583 7191

Il Giardinetto - Al Meuccio - Mologno 0583 710210

Il Ponte - Viale Biondi 8 - Barga 0583 723068

L'Altana - Via di Mezzo 1 - Barga 0583 723192

La Pergola - Via del Giardino - Barga 0583 711239

La Terrazza - Albiano 0583 766175

L'Osteria - Piazza Angelio 13 - 14 - Barga 335 5387113

Mangiarbene - Via di Borgo, 1 - Barga 0583 724447

Marameo - Via Provinciale - Fornaci di Barga 0583 758940

Mordimi - Piazza dell'Annunziata 7 - Barga 0583 722242

Pizza Pub - Al Meuccio - Mologno 0583 710209

Rio Fontanamaggio - Parco Kennedy - Barga 0583 724456

Scacciaguai - Via di Mezzo 23 / 25 - Barga 0583 711368

Ristorante Km0 - Sport Village Ciocco Loc. - Il Ciocco 0583 719355

Trattoria "Da Riccardo" - Via Marconi 8 - Barga 0583 722345

Dove sostare ...

Aree Attrezzate – Punti Sosta – Camping Service :

AA – **BARGA** - Area attrezzata in localita' San Cristoforo, in Via Hayange snc, nei pressi del centro storico medievale, con scarico e carico, allaccio corrente, illuminata, annuale, servizi con docce giornalmente custodite, € 10/g tramite parcometro (€ 50 settimana ed € 200 mensile). Info Il Giornale di Barga. Coordinate GPS N 44° 4'21.79" E 10°28'55.47".

Camping/Agricampeggi/Agriturismi nel Borgo e dintorni :

Agriturismo Al Benefizio - Loc. Ronchi, 4 - Barga 347 2703624

Agriturismo Ai Cerretelli - Tiglio Basso - Barga 348 4076124

Agriturismo Chioi - Loc. Chioi - Filecchio 0583 75073

Agriturismo Franca - Via Pian di Gragno 15 - Barga 348 2936390

Agriturismo I Cedri Alla Villa - Albiano 0583 765270

Agriturismo Il Turello - Loc. Al Turello - Albiano 347 4676865

Agriturismo La Rocca - Loc. Pagnana Alta, 17 - Barga 0583 723362

Info Turistiche ...

Comune: via di Mezzo 45 - tel. 0583724743

Fonti ...

Borghi d'Italia – Camperweb – Comune di Barga – Eventi e Sagre.it .



